



Popolo «massa»  
in due opere  
dello street artist  
italiano Blu



## Lecture in tema

### Bibliografia

«Populismo e democrazia» di Mény e Sured Yves (Il Mulino, 2001)

«L'illusione populista. Dall'arcaico al mediatico» di Pierre-Andre Taguieff, (Bruno Mondadori, 2003)

«Il populismo italiano da Craxi a Berlusconi. Dieci anni di regime nelle analisi di MicroMega» di Paolo Flores d'Arcais (Donzelli, 1996)

«A passo di gambero. Guerre calde e populismo mediatico» di Umberto Eco (Bompiani, 2006)

«La Costituzione tra populismo e leaderismo» di Michele Prospiero (Franco Angeli, 2007)

«La fattoria degli Italiani. I rischi della seduzione populista» di Piero Ignazi (Rizzoli, 2009)

# NON CONFONDETE BERLUSCONISMO CON POPULISMO

**Secondo Michele Ciliberto**, storico della filosofia, l'essenza dell'ideologia berlusconiana è l'individualismo. Anche nel nome del suo partito, Popolo della libertà, l'accento va sul secondo termine, non sul primo

**MICHELE CILIBERTO**  
FILOSOFO E STORICO

**I**l concetto di populismo non è a mio giudizio in grado di interpretare in modo adeguato la vicenda italiana degli ultimi venti anni e, in modo specifico, le posizioni di cui è stato massimo artefice e protagonista Silvio Berlusconi.

Quello su cui i classici insistono quando si parla del popolo è la dimensione della totalità, del tutto sulle parti, della comunità sugli individui. (...) Berlusconi non si è mai mosso in una prospettiva comunitaria e organicistica, cioè populistica (come invece ha fatto, almeno in parte, Bossi); ma, anzi, ha accentuato - fino a stravolgerli in senso dispotico - il carattere e la dimensione strutturalmente individualistica della «democrazia dei moderni». Con il suo messaggio ha proposto, e fatto diventare modello di vita e senso comune, una sorta di *bellum omnium contra omnes*; per riprendere la distinzione di Hobbes, ha sostenuto, e anche realizzato, una re-

gressione dalla «società politica» alla «società naturale». Da questo punto di vista, rispetto al movimento della società moderna, e al significato in esso assunto appunto dalla politica, Berlusconi si è mosso come il granchio: è retrocesso dalla storia alla natura; dalla legge al primato degli spiriti animali.

Nel suo messaggio Berlusconi non si è mai rivolto né alla massa, né al popolo inteso come un *totum* ma sempre e soltanto agli individui, ai singoli individui: individui isolati, privi ormai di identità comune, chiusi nei loro interessi e pronti, nella crisi, a dislocarsi a destra o a sinistra a seconda delle loro convenienze. È vero: ha usato il termine «popolo» per definire il suo movimento, ma precisando subito che non si trattava di un «partito» tradizionale di massa (cioè di tipo novecentesco), e connotandolo come «popolo della libertà». Ed è, ovviamente, al secondo lemma che ha assegnato maggior rilievo.

Il popolo cui Berlusconi si è rivolto fin dall'inizio della sua avventura politica non ha nulla di totalità-

rio o di organicistico.

(...) L'individualismo è stato l'architrave di questa posizione, in accordo su questo punto con la Lega che però, a differenza del berlusconismo, declina motivi comunitari e nuove identità collettive estranee, come tali, all'ideologia del Popolo della libertà. In sintesi nel berlusconismo si sono espressi anche sul piano simbolico, e hanno avuto a lungo successo, nuovi modelli antropo-

### Berlusconi

**Nel suo messaggio non si è mai rivolto al popolo ma ai singoli**

logici e culturali, incardinati sul primato degli «spiriti animali», della «società naturale» sulla legge e sulla «società politica».

(...) Qualunque sia il giudizio sulla sua opera, il berlusconismo si è sforzato di dare una risposta a esigenze che, in modo complesso e anche contraddittorio, si erano cominciate a manifestare nella società ita-